

**IL CASO** INIZIA A FUNZIONARE LA PREVENZIONE DEL TUMORE AL COLLO DELL'UTERO. «RESTA ANCORA TANTO DA FARE»

# Papilloma virus, sei dodicenni su dieci si sono già vaccinate

## 1.800 DECESSI

La malattia resta il secondo carcinoma femminile in Italia per dato di mortalità

— MILANO —

**SI VIAGGIA** oltre il 60% di dodicenni vaccinate contro l'HpV in Lombardia per la coorte del 1997 ed oltre il 50% per quella del 1998. Un risultato superiore alla media nazionale. Segno che il sospetto ingiustificato per questa vaccinazione si va esaurendo, lasciando spazio alla valutazione dei benefici che offre. Tutto questo nonostante vi siano ancora confusione e incertezza tra gli operatori (medici di famiglia, ginecologi, Asl) e quindi tra le mamme. Questo appare evidente da una ricerca qualitativa svolta dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da), in collaborazione con la Regione Lombardia, su un campione di mamme di tre città lombarde: Milano, Brescia e Lodi. In generale, un parere chiaro del medico ha avvicinato alla vaccinazione, uno indeciso o non chiaro ha allontanato le mamme. Le donne favorevoli ai vaccini hanno scelto anche le proposte facoltative. E infatti sono positivi i primi dati di vendita e somministrazione del vaccino HpV al di fuori delle coorti previste dalla sanità pubblica: oltre tremila, un altro segnale importante che si somma al precedente. «Questi dati ci confortano - spiega Francesca Merzagora, presidente di O.N.Da - ma dimostrano quanto lavoro ci sia ancora da fare per far passare il messaggio che la vaccinazione in generale, e questa in particolare, salva la vita delle persone, con un margine di rischio praticamente pari a zero».

**IN OGNI CASO**, si è iniziato a premiare un vaccino sicuro, che elimina il rischio di contrarre una grave forma di tumore, quello al

## L'OSSERVATORIO

Merzagora, presidente O.N.Da «Questa pratica salva la gente con margine di rischio zero»

collo dell'utero, che resta il secondo carcinoma femminile in Italia per dato di mortalità: 3.100 casi ogni anno per 1.800 decessi. Fondamentale, a questo proposito, la partnership delle istituzioni. «L'impegno della Regione - precisa Carlo Lucchina, direttore generale dell'assessorato alla Sanità della Lombardia - avviene attraverso varie iniziative, alcune delle quali già in corso, come il sollecito inviato a tutte le Asl affinché rinforzino in sede locale le azioni per favorire l'adesione alla vaccinazione e per il completamento dei cicli vaccinali, come l'introduzione del prezzo agevolato presso la rete ospedaliera per tutte le donne escluse dalle coorti. Oltre tremila vaccinazioni con questa offerta, per la quale non è previsto un flusso informativo dedicato, e che sono sottostimante perché legate ai possibili ritardi nella trasmissione dei dati dalla struttura sanitaria dove viene effettuata la vaccinazione all'Asl che ne cura la registrazione». Inoltre è stato avviato un progetto quinquennale finalizzato alla conoscenza dei dati sull'infezione da HpV (Studio Valhildate) presso l'Ospedale Sacco di Milano. «L'obiettivo primario - conclude Lucchina - è la definizione quali-quantitativa della circolazione del papilloma virus in diverse classi di età, in popolazioni a rischio, in donne HIV positive, per programmare strategie di prevenzione primaria e secondaria sia nella popolazione generale che in quella a rischio».

